



Relazione Presidente Emanuele Burgin

Assemblea Nazionale del Coordinamento Agende 21 Locali Italiane
Firenze, 26 maggio 2012

IL QUADRO DI RIFERIMENTO

I primi processi di Agenda 21, dopo Rio 1992, sono stati mossi dalla esigenza di sperimentare nuove strategie locali, nella consapevolezza, allora timida e di frontiera, della necessità di definire modelli di sostenibilità. A distanza di 20 anni, molti elementi del quadro di riferimento sono cambiati.

Nel suo percorso il movimento di Agenda 21 (movimento internazionale, cui la nostra associazione ha inteso dare promozione, rappresentazione e organizzazione in Italia) ha contribuito ad importanti cambiamenti nella cultura politica: dall'approccio settoriale ad una più forte visione d'insieme della sostenibilità, dalla partecipazione pubblica "classica" (consultazione dei cittadini) all'innovazione sociale (co-produzione di servizi pubblici, per esempio nel campo dell'informazione, "broadcast yourself"), dal governo top-down alla governance Multi-Level, dalle iniziative bottom-up (Carta di Aalborg, Aalborg Commitments) alla localizzazione di obiettivi definiti dalle politiche internazionali (Patto dei Sindaci)

Il movimento ha preparato il terreno per far avanzare, anche a livello locale, politiche di sostenibilità nazionale ed internazionale. I processi di sostenibilità locale si sono configurati come piattaforme di innovazione sociale e la sostenibilità locale è stata uno dei primi processi di sviluppo open source: e questa è stata una delle sue maggiori forze. La consapevolezza locale sugli impatti futuri e globali delle azioni di oggi non è mai stata così alta perchè i Governi Locali devono fare i conti con gli effetti di un mondo de-regolato e globalizzato.

"Rinverdire" l'economia, ovvero darle una condizione di sostenibilità, appare oggi una opportunità per indirizzare la crisi, in una ridefinizione – necessaria a Rio+20 - della crescita, dei bisogni dello sviluppo sostenibile, di una governance multi-level con un approccio multisettoriale.

Rio+20 si prospetta come l'occasione in cui il grande obiettivo della sostenibilità possa essere adeguato ed aggiornato. I lavori preparatori ci annunciano, come risultati realisticamente attesi, la formalizzazione e la condivisione di un documento "Oltre il PIL", che forse, a 40 anni distanza del famoso discorso di Bob Kennedy, non è il massimo dell'innovazione, ed una riscrittura, almeno in prospettiva, di una nuova Agenda 21, di una lista aggiornata cioè di impegni ed obiettivi cui si possa lavorare nel prosieguo del decennio. Se Rio+20 non sarà una rivoluzione, speriamo sia almeno il segno di una volontà che non si spegne.

E d'altra parte, questa è la fotografia della parabola dell'Agenda 21 dal '92 ad oggi, in tutta Europa (per limitarci alla nostra Unione): un primo decennio di forte diffusione ed espansione, un secondo di flessione e magari progressiva disaffezione. L'Italia ha percorso questo trend con qualche anno di ritardo, ma il senso delle cose non è stato diverso.

L'Agenda 21 è dunque morta? O abbiamo bisogno di una nuova Agenda 21?



IL PERCORSO DELL'ASSOCIAZIONE DAL 2000 AD OGGI

La fase iniziale dell'associazione, indicativamente 2000-2005 è stata caratterizzata dalla diffusione dei principi e degli strumenti di Agenda 21. In quel periodo l'associazione ha lavorato principalmente alla costruzione del proprio network interno, tra gli associati, ed esterno: accordi istituzionali, partnership internazionali, etc.

Gli anni successivi, indicativamente fino al 2010, sono stati poi caratterizzati da una forte progettualità dell'associazione, sia con i propri gruppi di lavoro e le articolazioni territoriali, sia attraverso numerosi progetti nazionali ed europei aventi prevalente supporto tecnico di soggetti esterni.

In questo periodo l'associazione ha anche lavorato per qualificarsi come "gruppo di pressione" sui temi della sostenibilità, in particolare clima e strumenti di gestione, quindi sostanzialmente meno istituzionale e più articolato per temi trattati rispetto alle più importanti reti generaliste di EE.LL. italiani.

Si rende ora necessario un riposizionamento strategico.

Nel recente passato criticità e congiunture hanno indebolito il ruolo dell'associazione rendendo meno evidente i vantaggi associativi:

1) Limitati ritorni dalla partecipazione ai progetti europei in termini di diffusione di strumenti operativi, know-how e reti. Si è sostenuto che i progetti europei consentissero all'associazione di intercettare risorse per svolgere la propria attività: l'evento Life+20 di venerdì 25 maggio 2012 dimostra quanta innovazione abbiamo saputo attivare, noi come associazione, e i nostri soci individualmente o in rete. Però questa dei progetti europei può essere un'arma a doppio taglio, in particolare in un momento di razionalizzazione delle risorse e selezione degli obiettivi: o i progetti portano un ritorno operativo utile ai nostri soci, oppure sono un costo, e come tale va valutato in rapporto ai benefici prodotti. Quindi io guarderei a pochi progetti, realmente innovativi ed orientati a portare risultati per i nostri soci. E progetti di rete, in cui il Coordinamento possa diffondere know-how utile ai soci, avendo ben presente che questi sono Amministrazioni di Enti Locali e non singoli appassionati al nobile genere della sostenibilità.

2) Progressiva perdita di ruolo e spinta innovativa da parte dei GdL. La fotografia dei Gruppi di Lavoro ci offre un quadro di luci ed ombre. Vi sono elementi di difficoltà, sia a causa dell'alternarsi degli Amministratori, che possono esprimere differenti livelli di intensità di partecipazione al lavoro dei Gruppi, sia per i carichi di lavoro e le limitazioni alle trasferte del personale dei nostri Enti, che ostacolano la partecipazione di tanti tecnici. Non vedo l'opportunità di un'azione di razionalizzazione svolta in maniera verticistica, quanto piuttosto l'auspicio di una ricerca pragmatica di sinergie dal basso. Il Bilancio Preventivo 2012 torna ad individuare, dopo 2 anni di azzeramento, una somma a favore dei Gruppi di Lavoro: è il segno di una considerazione che voglio esprimere e mi auguro non sia inficiata, nel corso dell'anno, dalle sempre maggiori difficoltà della finanza locale.

3) Minore impegno diretto da parte del Direttivo, problema che trova giustificazione nelle nostre difficoltà quotidiane, ma che a mio avviso è reale e come tale va riconosciuto.

PER UNA STRATEGIA 2012 – 2017

Si rende necessario aggiornare il quadro dei bisogni degli enti locali associati, che oggi hanno problemi diversi rispetto ai primi anni 2000:



- Scarsità di risorse (economiche, umane, tecniche),
- Nuovi conflitti ambientali (esempio inceneritori, biomasse),
- Bassa efficacia delle misure ambientali (esempio aria).
- Nuove forme di partecipazione e informazione (web 2.0, opendata, social network, ecc.).
- Integrazione delle politiche ambientali con le attività produttive e lo sviluppo economico (AL21 e green economy).
- Necessità di collaborazione e partnership pubblico-privato.

Queste sono le criticità, e in prospettiva le frontiere su cui deve andare a concentrarsi la nostra azione di associazione. Va benissimo parlare di ciò di cui parlano tutti, ma i campi affollati non s'addicono a un gruppo di punta, quale noi vogliamo essere sui temi della sostenibilità. Se noi diciamo quel che dicono tutti, se noi offriamo quel che offrono tutti, non abbiamo distinzione rispetto ai network più forti e non abbiamo leadership, e senza leadership di innovazione non abbiamo futuro.

Nel prossimo quinquennio dobbiamo dunque lavorare per rendere più attuale e rispondente ai bisogni degli associati la missione e il ruolo dell'associazione, in una definizione di strategia di respiro quinquennale i cui punti di elaborazione salienti sono i seguenti:

1) Aspetti organizzativi

- Il ruolo del Direttivo e dei gruppi di lavoro, l'assetto organizzativo interno.
 - Le collaborazioni e le partnership con le altre reti e con i soggetti istituzionali, in una visione aperta ed inclusiva. I
 - La progettualità e i servizi forniti ai soci.
 - Gli indicatori di risultato.
 - I meccanismi di finanziamento.

2) Temi chiave

- Piani clima (mitigazione e adattamento) e qualità dell'aria
- Dalle città sostenibili alle Smart Cities
- Rifiuti, riciclo e riuso
- Biodiversità e servizi eco sistemici
- Produzione e consumi sostenibili;
- Sistemi di gestione ambientale e della sostenibilità, governance ambientale; -
- Conflitti ambientali, informazione ambientale e opendata.
- Lo scenario internazionale: da Rio+20 alle strategie UE (clima, energia, sviluppo)

Cosa sarà dunque l'associazione?

- ⌘ Un think-tank della sostenibilità, ambientale ed energetica, ma con una finestra sul versante sociale, dalla gestione dei conflitti sociali alle nuove forme di comunicazione. In fondo Agenda 21 evoca partecipazione prima ancora che energia o emissioni.
- ⌘ Un sistema di relazioni fra pari, Enti Locali che si confrontano e comunicano esperienze



- ⤴ Un soggetto di relazioni con gli altri network nazionali e di tutti coloro che, magari provenendo da mondi storicamente attenti ad altri accenti, vogliano affacciarsi sul tema della sostenibilità.
- ⤴ Un interlocutore di altre reti a livello internazionale
- ⤴ Un interlocutore del mondo economico che cerca ed offre partnership Pubblico-Privato. Forse il nostro marchio non è simpatico e noto come altri, ma la nostra dimensione di Enti Locali può offrire un canale unico e capillare sul territorio
- ⤴ Un'offerta di formazione e di informazione ai nostri soci.
- ⤴ Un soggetto politico di Enti Locali, più blando di associazioni più piccole ed omogenee dove è più facile essere tutti virtuosi, ma anche più agile di associazioni più numerose e più spiccatamente lobbistiche.

Perchè questo si realizzi, è fondamentale il sistema delle relazioni, il nostro capitale sociale, che in questi anni, ed in questi ultimi mesi in particolare, abbiamo cercato di ampliare nella convinzione che quella della sostenibilità deve essere un'arca piuttosto che un' élite autoreferenziale. La sostenibilità Agenda 21 è un processo open source.

In quest'ottica abbiamo promosso il Tavolo Clima con ANCI, UPI, AICCRE, INU, Alleanza per il Clima, Kyoto Club e Comuni Virtuosi: un network dei networks che consente confronti ed elaborazioni ad un livello più alto, dove storici steccati e latenti competizioni possono cedere il passo alla consapevolezza di contenuti sempre più qualificati. E ci auguriamo di ottenere quanto prima, per questo nostro Tavolo Clima, un riconoscimento di ruolo da parte di un soggetto esterno quale è l'Ufficio del Patto dei Sindaci. Sarebbe un salto di qualità. La sostenibilità Agenda 21 è un processo aperto ed inclusivo.

E' per questo che abbiamo scelto di celebrare questa nostra Assemblea qui a Terra Futura, rompendo un'abitudine di isolamento che ci aveva dato opportunità bellissime, di cui dobbiamo essere grati a chi di volta in volta ci ha ospitato, ma che io credo si dovesse provare a superare, in un contesto sicuramente più faticoso e dispersivo com'è una fiera, ma anche più facilmente luogo di incontri, relazioni, elaborazione di nuove idee.

Corre l'obbligo, dopo queste considerazioni di prospettiva che ben testimoniano il potenziale dell'Associazione, un passaggio di realismo.

Veniamo da anni difficili. Una gestione contabile pur indubitabilmente corretta, ma inestricabilmente confusa tra le voci correnti e quelle legate ai progetti europei, ci ha impedito di riconoscere con la necessaria reattività quel calo di risorse che tutti i nostri Enti sperimentano quotidianamente e che inevitabilmente si riflette sulla nostra associazione. Come si può leggere nel Bilancio Sociale, la nostra principale voce di entrata, quella delle quote associative, nel 2010 si era pressochè dimezzata rispetto al suo punto più alto, di pochi anni prima; mentre il livello delle spese continuava a veleggiare – alla deriva - ai livelli di sempre, e forse anche oltre.

Nel corso del 2011 abbiamo dunque dovuto intraprendere un'azione di forte razionalizzazione delle spese, ed inevitabilmente di taglio di alcune attività e strumenti che forse non erano nemmeno più tanto necessari. Forse abbiamo perso in qualità, o forse in leziosità. Di sicuro questa era una strada obbligata. Senza una robusta correzione di rotta oggi non saremmo qui a definire la strategia dell'associazione, bensì miseramente a chiuderla. Esprimiamo, al riguardo, un ringraziamento non formale alla Direttrice, che da luglio ha generosamente accettato di imbarcarsi in questa operazione, e al nostro staff di



segreteria, che ha accettato di adeguarsi con crescente versatilità alle nuove esigenze. Non siamo ancora pari, ne sono consapevole, e vorrei potervi dire che il peggio è passato, se non temessi fortemente gli impatti delle restrizioni del 2012 sulla finanza locale e quindi sui nostri soci. Proveremo a gestire anche questa transizione, con sobrietà, competenza e rigore: non vedo altra soluzione.

Il lavoro che ci aspetta è ancora tanto. Non vedo rendite di posizione di cui gloriarci né allori su cui sederci, ma una grande necessità di innovazione. Possiamo rivendicare una tradizione di leadership sulla sostenibilità che è nostro punto di forza. Da qui si parte: chi ha messo mano all'aratro non si volga indietro, ma guardi avanti fin dove deve arrivare il solco.